



## **Storia della mia gente**

**di Edoardo Nesi , Bompiani , Milano, 2011**

Il libro, vincitore del Premio Strega 2011, ha un sottotitolo molto significativo: "La rabbia e l'amore della mia vita da industriale di provincia".

L'autore, ultimo titolare del Lanificio T.O. Nesi & Figli S.p.A. di Prato, racconta la storia della sua famiglia che, attraverso tre generazioni, dal nonno al padre ai fratelli e a lui stesso, ha visto la nascita, lo sviluppo e la fine di una delle tante industrie tessili del nostro Paese. Questa parabola non vuole essere altro che la parabola dell'economia italiana la quale, dopo la rinascita del dopoguerra e il boom economico, si trova oggi a fare i conti con la globalizzazione e con la crisi attuale, la più grave dell'Italia repubblicana.

L'autore ricorda gli anni spensierati della sua fanciullezza trascorsi in una famiglia borghese, gli anni trascorsi negli Stati Uniti frequentando le migliori università quasi per sfuggire al provincialismo della sua Prato e al destino che gli era stato già assegnato: continuare l'attività di industriale del tessile. Dopo una fallimentare esperienza alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Firenze, entra definitivamente nella ditta della famiglia, iniziando il lungo percorso di apprendistato comune a tanti figli di industriali per conoscere tutte le realtà del mondo del lavoro fino a diventare uno dei dirigenti.

La Prato del dopoguerra, così come tante altre realtà del Paese, non è altro che un fervore di attività, una continua ricerca di espansione sui mercati interni ed internazionali, con la piena occupazione, con la sperimentazione e il successo di nuove tecniche che permetteranno alle industrie italiane una crescita allora impensabile. I proprietari di tali industrie, "personaggi incolti e ruspanti", riescono con coraggio, ma anche con un po' di inconsapevolezza a renderle sempre più competitive fino alla cosiddetta globalizzazione, quando non riusciranno più a sostenere la concorrenza con altre realtà industriali di altri paesi.

Edoardo Nesi, anche quando dirige la sua azienda, ha il pallino dello scrittore e quando vende la sua fabbrica (2004) è certo che non rimarrà senza lavoro perché sente che quella è la sua strada. Ricorda gli anni successivi quando iniziano le difficoltà per il comparto del tessile pratese fatte di fallimenti in serie, di migliaia di persone che perdono il posto di lavoro e se da una parte si ritiene fortunato, per aver anticipato i tempi e salvato la famiglia da gravi problemi economici, dall'altra prova angoscia per la gente che vede stravolta la propria esistenza.

L'autore, nel suo raccontare affronta i temi più rilevanti della nostra storia attuale, della nostra situazione economica e della crisi che attanaglia tutti con conseguenze impensabili qualche anno fa. La globalizzazione, tanto sbandierata come il toccasana per le industrie in crisi che

avrebbero potuto vendere i propri prodotti nei paesi emergenti, viene vista come una grande tragedia che causa licenziamenti, disoccupazione, paura del diverso e dello straniero, intolleranza e razzismo considerate come una miscela pronta ad esplodere da un momento all'altro.

L'autore, pur criticando il fatto che la sua città è stata completamente trasformata dalla comunità cinese che lavora in ambienti sporchi, insicuri, malsani e che fa concorrenza sleale ai nostri prodotti, tuttavia prova pietà quando i cinesi clandestini vengono scoperti e costretti ad abbandonare quei luoghi, portandosi in braccio bambini piccolissimi e malnutriti. Ma la critica maggiore va ai nostri politici che non hanno saputo o voluto cautelarsi di fronte alla globalizzazione forse non capendo fino in fondo le conseguenze che ne sarebbero derivate. Insomma si tratta di un libro che stimola il lettore a numerose riflessioni, permettendogli di comprendere la parabola della nostra società e del fatto che ormai tutto è cambiato e per la prima volta una intera generazione si sente più povera dei propri genitori.

### **Recensione**

Storia della mia gente racconta dell'illusione perduta del benessere diffuso in Italia. Di come sia potuto accadere che i successi della nostra vitalissima piccola industria di provincia, pur capitanata da personaggi incolti e ruspanti sempre sbeffeggiati dal miglior cinema e dalla miglior letteratura, appaiano oggi poco più di un ricordo lontano. Oggi che, sullo sfondo di una decadenza economica forse ormai inevitabile, ai posti di comando si agitano mezze figure d'economisti ispirate solo dall'arroganza intellettuale e politici tremebondi di ogni schieramento, poco più che aspiranti stregoni alle prese con l'immane tornado della globalizzazione.

Edoardo Nesi torna con un libro avvincente e appassionato, a metà tra il romanzo e il saggio, l'autobiografia e il trattato economico, e ci racconta, dal centro dell'uragano globale, la sua Prato invasa dai cinesi, cosa si prova a diventare parte della prima generazione di italiani che, da secoli, si ritroveranno a essere più poveri dei propri genitori.

### **Bibliografia dell'autore**

Edoardo Nesi ha pubblicato con Bompiani *Fughe da fermo* ( 1995), *Ride con gli angeli* ( 1996) *Rebecca* (1999), *Figli delle stelle* (2001), *L'età dell'oro*(2004, Premio Bruno Cavallini, Finalista Premio Strega 2005) e *Per sempre* (2007). Ha scritto e diretto il film *Fughe da fermo* (2001 ).